

BANCHE. Annuncio a sorpresa

La Cariplo rinvia il collocamento «Sui mercati troppa turbolenza»

Cariplo come Mediobanca: il collocamento che doveva scattare lunedì e portare in Borsa oltre il 20% della prima cassa di risparmio italiana è «congelato». L'offerta al pubblico è stata infatti rinviata a data da destinarsi a causa delle turbolenze del mercato. Al termine di una sofferta riunione del consiglio d'amministrazione della banca, una nota della Salomon Brothers, la società che curava il collocamento, ha reso nota la decisione.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Mediobanca ha sospeso l'aumento di capitale di fronte all'andamento ribassista delle borse; la Cofide ha scelto la fascia bassa, rispetto al «range» stabilito, per l'offerta pubblica di vendita di Finanza&Futuro; la quotazione dell'Ina è bloccata da due giorni al prezzo di collocamento. E ora tocca alla Cariplo. Tutto rinviato: il collocamento di azioni della super-cassa milanese, che avrebbe dovuto portare in Borsa il 22% del capitale azionario entro la fine del '95, non si fa.

La notizia è stata ufficializzata da una nota della Salomon Brothers al termine di una giornata che aveva visto inflittarsi le voci circa una possibile rinuncia all'operazione.

una eccessiva indipendenza nelle decisioni. Il primo cittadino di Milano picchia duro sulla banca: il collocamento sul mercato, afferma, comporta «di fatto un depauperamento degli interessi della fondazione. Alla base dell'operazione infatti - aggiunge Formentini - c'è il fatto che la Fondazione dovrebbe rinunciare a percepire gli interessi allocandoli in un fondo per un futuro aumento di capitale. Obbligo questo che la discrimina, in un certo senso, rispetto agli altri sottoscrittori». E ora che tutto è rinviato Formentini se la ride, mentre la banca deve rinunciare a 1.500 miliardi.

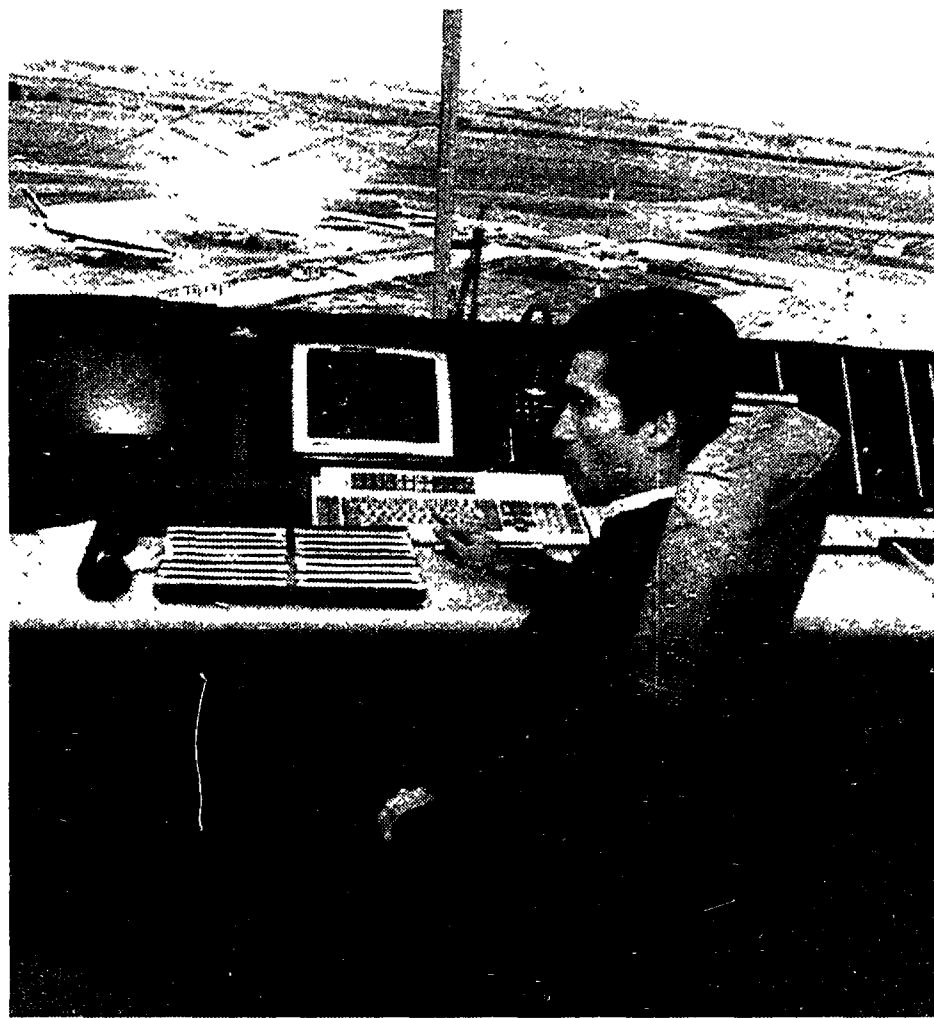
Minervini presiede la Fondazione Banco di Napoli

«A causa delle turbolente condizioni del mercato - si legge nel comunicato della finanziaria - e delle ripercussioni che queste potrebbero avere sul collocamento del titolo, il consiglio di amministrazione della Cariplo, in accordo con il «co-global coordinator», Salomon Brothers, ha deciso di postporre la prevista offerta internazionale di acquisto». Commentando questa decisione, il presidente della Cariplo, Sandro Molinari, ha detto: «Visti i recenti avvenimenti sul mercato, il consiglio di amministrazione ha deciso di rinviare l'offerta per salvaguardare i clienti al dettaglio e quelli istituzionali. L'interesse dimostrato dagli investitori in Italia e all'estero durante il "roadshow" è stato incoraggiante. Siamo fiduciosi che gli investitori rinnovano il loro sostegno quando la Cariplo rilancerà l'offerta in un momento più propizio».

Gustavo Minervini è il nuovo presidente della fondazione del Banco di Napoli. La nomina è stata approvata giovedì dal Comitato interministeriale del credito e del risparmio su designazione del ministro del Tesoro Dini. Minervini è titolare della prima cattedra di Diritto commerciale alla facoltà di giurisprudenza dell'Università la Sapienza di Roma. Autore di numerose pubblicazioni di natura economica e finanziaria, in particolare sul diritto societario, Minervini è stato eletto deputato nella ottava e nona legislatura nelle liste della Sinistra indipendente ed è stato vicepresidente della Commissione finanze di Montecitorio. Minervini arriva alla fondazione in un momento particolarmente importante per il Banco di Napoli. In occasione dell'ultima assemblea è stato infatti prospettata la privatizzazione graduale e completa dell'istituto nell'arco di 3-5 anni. La Fondazione, che in seguito all'ultimo aumento di capitale detiene il 71,62% della spa bancaria, potrebbe scendere fino al 51% e, in una seconda fase, sotto la maggioranza la propria quota, anche attraverso aumenti di capitale riservati al mercato.

Un fulmine a ciel sereno? Non proprio: già nei giorni scorsi si erano infatti inflittate le voci circa un possibile rinvio del collocamento. Mentre ieri mattina era stato il sindaco di Milano Formentini a parlare della questione esprimendo «perplexità» sui tempi del collocamento. «Ho l'impressione che per il momento l'operazione almeno per il momento non si farà - ha affermato -. Ho come la sensazione che la Cariplo deciderà di soprassedere. Avremo così il tempo anche per rivedere un po' la sostanza dell'operazione». E questo, infatti l'obiettivo di Formentini e della Lega: mettere i bastoni nelle ruote alla Cariplo, «rea» forse di

TRASPORTI. Il ministro minaccia la precettazione. I sindacati: «Azienda troppo rigida»



La torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino, a Roma

Dario Coletti/Daylight

Alitalia, parola allo sciopero

Trattativa interrotta, lunedì aerei a terra

Rottura tra Alitalia e sindacati. I confederali confermano lo sciopero di lunedì, gli autonomi del Sulda decidono oggi. Fiori si offre come mediatore, ma minaccia la precettazione. L'interruzione delle trattative è avvenuta sul nodo degli assistenti di volo. Azienda e sindacati si dicono comunque pronti a riprendere il confronto. In caso di mancato accordo, l'Alitalia farà partire comunque i nuovi, contestati, turni di hostess e steward.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Un'intera notte di trattative frenetiche e poi la rottura, alle sei del mattino, quando ormai i luccon dell'alba avevano lasciato il posto al prorompente sole estivo. Di solito, quando i confronti sindacali fanno le ore piccole portano con sé qualche intesa. Ma per l'Alitalia non è stato così. Sindacati ed azienda hanno dovuto prendere atto che sui sacrifici cui sono chiamati gli assistenti di volo le posizioni rimangono inconciliabili. Immediata le conseguenze: Cgil, Cisl, Uil e Anpav hanno confermato lo sciopero generale dell'Alitalia per

l'intera giornata di lunedì. Anche il Sulda, il sindacato autonomo promotore delle agitazioni che martedì e mercoledì scorsi hanno scavalcato i confederali, pare intenzionato a serrare le braccia anche se la decisione definitiva sarà presa soltanto oggi. In ogni caso, il risultato sarà la paralisi dei voli Alitalia, tranne quei servizi minimi che la legge impone ad azienda e lavoratori di garantire (vedere tabella in alto).

Nel tentativo di scongiurare lo sciopero, il ministro dei Trasporti Publio Fiori ha inviato una lettera a

sindacati ed Alitalia invitandoli a riprendere la trattativa e sospendere l'agitazione. Se serve - scrive il ministro - sono pronto a fare il mediatore. In caso contrario, Fiori agita lo spettro della precettazione. Una prospettiva che non piace affatto ai sindacati: «Il ministro non ha detto nulla contro lo sciopero del Sulda, perché vuole ora impedire quello dei confederali, legio a tutte le regole del codice di autogestione?», accusa Paolo Brutti, segretario della Filt Cgil. Secondo il sindacalista, l'agitazione è «necessaria» proprio per consentire al confronto di imboccare la via della soluzione. La rottura è avvenuta sui sacrifici chiesti ai controllori di volo. Il sindacato era disponibile ad «offrire» risparmi sul centinaio di milioni: l'azienda puntava molto più in alto, attorno ai 150. Lo sciopero di lunedì dovrebbe consentire al sindacato di tornare più forte al tavolo del confronto. E a quel tavolo, secondo Brutti stavolta dovrebbe trovare posto anche il Sulda: «I monopoli, anche sindacali, sono finiti. Tutti i lavoratori sono

uguali, a qualunque sindacato appartengano». Ma secondo il responsabile delle politiche sindacali dell'azienda, Claudio Carli, il Sulda non è sufficientemente rappresentativo per essere chiamato a trattare, né possono servire le pressioni in questo senso di Fiori: «La decisione spetta all'azienda». E il ministro che si autopropone quale mediatore? «Stamo discutendo di questioni che riguardano l'organizzazione dell'azienda, che cosa può dire il ministro dei Trasporti su questo argomento? Nulla. Puntualmente, eviti di parlare di precettazione: certe misure servirebbero soltanto a far degenerare la vertenza», ribatte Brutti. Sandro Degni, segretario generale della Uiltrasporti, accusa invece Alitalia di «impendimento incomprensibile, ai limiti dello scontro ideologico che ha compromesso la conclusione di un accordo per cui c'erano tutte le condizioni. Quanto a Fiori, con le sue uscite non ha fatto altro che complicare la situazione». Dall'altra parte del tavolo, c'è da segnalare una lettera che il presidente di Alitalia Renato Rivero ha

Accordo tra Enel e Snam Centrali termoelettriche Contratto da 10miliardi per la fornitura di metano

ROMA. Un contratto per un valore di 10 miliardi di lire è stato firmato tra l'Enel e la Snam per la fornitura di 60 miliardi di metri cubi l'anno di gas naturale destinato alle centrali termoelettriche. Lo ha reso noto la società elettrica sottolineando che il contratto, di durata decennale, prevede la possibilità di aumentare le erogazioni annue di altri 4 miliardi. L'introduzione di un impegno di fornitura per dieci anni sottoscritto da un unico consumatore - precisa l'Enel - rappresenta «una notevole innovazione contrattuale non solo in Italia ma anche a livello europeo». La Snam si è infatti impegnata ad una consegna superiore a quanto ora l'Italia assorbe in un anno (50 miliardi di metri cubi nel '93). L'ampliamento del contratto di fornitura da tre a dieci anni - prosegue - si è reso opportuno «per le necessità di programmazione a lungo termine degli investimenti e degli approvi-

gionamenti, tipiche sia del sistema elettrico che di quello del gas». L'accordo Enel-Snam - prosegue la nota - costituisce quindi un ulteriore consolidamento del ruolo del gas naturale sia nel sistema energetico italiano che nel settore specifico della produzione di elettricità dove questa fonte, che attualmente copre il 20% del fabbisogno energetico, «assume particolare rilevanza in termini di sviluppo: il consumo italiano per la produzione elettrica dovrebbe aumentare infatti entro il 2000 del 180%». L'accordo sottoscritto dall'amministratore delegato dell'Enel, Alfonso Limbruno e dal presidente della Snam, Vittorio Meazzini rappresenta - conclude l'Enel - un «esempio di equilibrio tra ripartizione del rischio e risultati economici, tra obiettivi di breve (tipici del consumatore finale) e di lungo periodo (tipici dell'investitore)».

Turismo e terziario in lotta Confcommercio rifiuta il confronto decentrato Scioperi a raffica in agosto?

MILANO. Non solo il pubblico impiego è senza contratto, ma anche la stragrande maggioranza dei settori privati, tra i quali il turismo-commercio-servizi con tre milioni di addetti. Ieri a Milano, con Sergio Cofferati, circa 600 delegati della Lombardia hanno tenuto un'assemblea unitaria per denunciare il grave comportamento della Confcommercio che, di fatto, sta bloccando il rinnovo dei contratti di molte categorie: una posizione rigida di rifiuto della contrattazione decentrata, di azienda o di territorio, e la pretesa di assumere la piena gestione delle flessibilità, l'arbitrio sull'organizzazione del lavoro e sugli orari, come ha spiegato il leader della Fisasc-Cisl, Gianni Baratta, introducendo i lavori. Un atteggiamento che - ribadisce il sindacato - non ha nemmeno legittimità poiché anche la Confcom-

mercio ha firmato l'accordo del luglio '93. Per smuovere le contrapparti, i lavoratori del turismo (circa un milione, di cui però 200 mila di aziende aderenti alla Confesercenti che tratta con disponibilità) non escludono scioperi durante l'estate, anche in agosto. Il loro contratto è scaduto dal giugno 1993 ed hanno già effettuato 16 ore di sciopero. Lo scorso marzo è scaduto il contratto del commercio, circa un milione e 200 mila addetti, oltre ai 200 mila delle cooperative di distribuzione. A giugno, infine, è scaduto il contratto dei servizi, vigilanza privata e portierato, con 160 mila addetti. Da settembre la lotta riprende e si inasprisce. In calendario anche una manifestazione nazionale.

□ C. Lac.

ICOS ISTITUTO PER LA COMUNICAZIONE SCIENTIFICA

SALA ICOS - Via Sirtori, 33 - Milano - Tel. 02/29522979

CONVEGNO - LUNEDÌ, 11 LUGLIO 1994 - ORE 10.00

Nuove vie dello sviluppo e del lavoro in Lombardia e in Italia: Scelte istituzionali e politiche industriali per la piccola impresa

Presiede: SERGIO VACCÀ

Introduzioni: ENZO RULLANI - GUSTAVO GHIDINI - GIANNI COZZI - ANDREA MARGHERI

Partecipano: Vito Gnutti, Sergio Cazzaniga, Fiorenzo Carpi, Gianfranco Borghini, Ernesto Gismondi, Gabriele Lanfredini, Andrea Lepidi, Franco Morganti, Giorgio Lunghini, Giancarlo Sangalli, Giancarlo Pasquini, Carlo Ghezzi, Rodolfo Anghileri, Giulio Aguiari, Roberto Speciale, Carlo Stelluti, Guido Galardi, Silvano Ambrosetti.